



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

**SCENARI
ECONOMICI**

La partecipazione al seminario è gratuita.
Per motivi organizzativi è necessario comunicare
l'adesione alla segreteria entro il 12 dicembre 2011

NELLA SPIRALE DELLA CRISI DEBITI PUBBLICI, *CREDIT CRUNCH* E RECESSIONE

INFRASTRUTTURE, CRESCITA E COMPETITIVITÀ



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

Segreteria

Per informazioni: tel. 06 5903690

Per adesioni: fax 06 5903679

e-mail: p.forte@confindustria.it

15 DICEMBRE 2011

Sala Andrea Pininfarina - Confindustria
Viale dell'Astronomia, 30
Roma

PROGRAMMA

9.30 Registrazione dei partecipanti

10.00 **NELLA SPIRALE DELLA CRISI**
DEBITI PUBBLICI, *CREDIT CRUNCH* E RECESSIONE

INFRASTRUTTURE, CRESCITA E COMPETITIVITÀ

Luca Paolazzi

Direttore Centro Studi Confindustria

Ne discutono:

Marco Buti

Commissione Europea

Piero Casadio

Banca d'Italia

Giampaolo Galli

Direttore Generale Confindustria

Luigi Guiso

Istituto Universitario Europeo

Vito Tanzi

International Institute of Public Finance

12.15 **LE RISPOSTE DELLA POLITICA ECONOMICA**

Corrado Passera

Ministro Sviluppo Economico,
Infrastrutture e Trasporti

12.45 **CONCLUSIONI**

Emma Marcegaglia

Presidente Confindustria

I assicuranti punti di tenuta della ripresa USA e dello sviluppo asiatico sono soverchiati dalla sfiducia che sta travolgendo Eurolandia, spingendola in recessione. La spirale della crisi ha compiuto un altro avvitamento: partita dalle banche, la tempesta finanziaria si riabbatte sulle banche, via crollo del valore dei titoli sovrani, e mette in moto un *credit crunch* ancora più duro.

L'inadeguatezza delle risposte della politica resta il primo motore di questa più grave involuzione nell'Eurozona. I nessi, commerciali e finanziari, trasmettono impulsi regressivi al resto del mondo e frenano drasticamente il commercio internazionale.

La via di fuga e di rilancio esiste. Gli strumenti non vanno inventati ma utilizzati con elasticità istituzionale. E' imperativo: i rischi sono enormi e la posta è altissima. Rispetto al 2008 si può contare sulla resistenza di fondo delle due principali economie (USA e Cina) e sulla maggior accortezza dei loro governanti.

L'unica previsione quantificabile è quella della soluzione positiva, che comunque non può più evitare la caduta del PIL nel 2012, ma consente l'avvio del recupero da metà anno. Lo scenario ingloba una politica BCE nettamente più espansiva nei tassi e nelle quantità.

Nell'immediato l'Italia perde ulteriore competitività a causa delle condizioni creditizie più avverse e dei bassi livelli produttivi. Può riguadagnarla in fretta con l'avvio rapido di una stagione di riforme che ne liberi le enormi potenzialità, giri favorevolmente le aspettative e ponga le basi per il rientro veloce degli spread.

Le infrastrutture devono costituire elemento emblematico e qualificante del nuovo corso. Il Paese sconta congiuntamente enormi ritardi nella dotazione, grandi inefficienze nell'impiego, penuria di fondi pubblici. Il coinvolgimento dei capitali privati, con ponderati incentivi, è fondamentale.